

V Graduation Day Università di Siena – 18 giugno 2022

Discorso del Rettore

Buongiorno di nuovo.

Adesso posso rivolgermi direttamente a voi, laureate e laureati dell'Università di Siena, dottoresse e dottori. Intanto per dirvi grazie.

Grazie per aver scelto - 2, 3, 4, 5 o 6 anni fa - Siena e la sua Università per affrontare questo pezzo importante della vostra vita.

Grazie per aver reso vive le nostre aule, le nostre biblioteche, i nostri laboratori con il vostro entusiasmo e la vostra passione, la vostra voglia di imparare e il vostro desiderio di conoscenza.

Grazie per aver reso ancora più eccitante questa città con la vostra voglia di vivere.

Non è un caso che oggi siamo tutti qui, in Piazza del Campo. La Piazza che nei vostri anni di università vi ha accolto, abbracciato e coccolato. La Piazza che è il luogo più simbolico di quel *“raccolimento delle tranquille città appartate, dove è possibile quella giornaliera consuetudine tra professori e studenti, senza la quale l'insegnamento universitario si riduce a vuota accademia”*. Sono le parole usate da Piero Calamandrei, padre costituente, che qui insegnava esattamente 100 anni fa, nel descrivere Siena di cui – sono sempre le sue parole – *“l'Università era il cuore pulsante”*.

Oppure il luogo dove si accorciano *“le distanze fra studenti e professori in quanto è dal confronto continuo che nascono le soluzioni più brillanti”*. Queste, invece, testuali, sono le parole di una laureata come voi – di cui, ovviamente, per motivi di privacy, non farò il nome - che mi ha scritto qualche settimana fa dispiaciuta di non poter prender parte per motivi personali a questa odierna cerimonia e ringraziando l'Ateneo per averle consentito di discutere la tesi in presenza e perseguire il proprio obiettivo personale: *“imparare per non dimenticare”*.

Questo, quindi, è il luogo migliore anche per darvi il nostro commiato. O meglio, per festeggiare insieme il risultato che avete raggiunto.

E, con la sua solennità, è il luogo più idoneo per chiudere questa parentesi della vostra vita.

Perché questo periodo, quello dell'università, ve lo ricorderete per tutta la vita. Le amicizie, le sensazioni, le gioie e le delusioni, resteranno parte del vostro bagaglio di memoria e costituiranno, per sempre, il trampolino invisibile degli ulteriori salti che farete nel futuro.

Lo sanno bene, e ce lo dimostrano continuamente, le migliaia di laureate e laureati dell'Università di Siena, che periodicamente animano la vita dell'Associazione USiena Alumni, il cui presidente, Giulio Ancilli, vi saluterà tra poco. Sia che siano senesi, oppure che tornino a Siena da molto lontano, nei loro occhi si legge il senso di appartenenza a una comunità che non vi lascia più. E si legge nei loro occhi il desiderio di restituire qualcosa alla città e all'istituzione che li ha accolti. Da oggi anche voi entrate a far parte di questo gruppo e speriamo di vedervi partecipare alle loro numerose iniziative.

Per questo motivo, ad ogni Graduation Day, chiediamo sempre a un alunno o a un'alumna di prestigio dell'Ateneo di venire a raccontarvi e a raccontarci la propria esperienza di vita seguita al periodo dello studio. Ringrazio pertanto la dr.ssa **Daniela Fatarella**, laureata a Siena in Scienze della Comunicazione nel 1999 che ha accettato il nostro invito e che intervorrà dopo di me.

Ma questo non è solo un momento che chiude un'esperienza.

Anzi, questo è soprattutto un momento che apre la porta di una seconda parte della vostra vita. Noi speriamo di avervi messo nelle condizioni di attraversarla. Di avervi aiutato a conseguire gli strumenti per pattinare - come cantavano i Pink Floyd - nel ghiaccio sottile della vita, *skating on the thin ice of modern life*. Non avete soltanto comprato i pattini: avete le conoscenze per pattinare; per pattinare dove il ghiaccio è più sicuro, e anche per sognare di poter pattinare dove il ghiaccio è più sottile (e sul tema dei sogni ci torneremo alla fine...).

E se voleste, in futuro, onorare la conoscenza che avete acquisito durante gli studi universitari, non usatela soltanto per i vostri – pur legittimi - obiettivi personali. Condividetela, diventatene ambasciatori; diventate, come ha urlato un ragazzo dei Fridays For Future qualche tempo fa, **“i portavoce degli scienziati”**.

Vorrei adesso, con voi, soffermarmi su una parola, e provare ad enfatizzarne tre aspetti, anche con l'aiuto di qualche citazione letteraria e musicale.

La parola è: **TEMPO**.

C'è una prima declinazione di questa parola che definirei il **TEMPO DELL'UNIVERSITA'**.

Se ci pensate bene, il tempo è una delle poche cose che non possiamo comprare. Avendo voi deciso di trascorrere alcuni anni della vostra vita a studiare, imparare, ricercare e conoscere, avete fatto un investimento. A differenza, però, di chi investe in azioni, immobili o fondi, voi avete investito su voi stessi. Voi avete scommesso sulla vostra capacità di migliorarvi, sulla vostra volontà di determinare il vostro futuro, sulla vostra caparbità nel decidere *'chi volete essere'* e non solo *'che cosa volete fare'*, come ha detto qualche giorno fa la scrittrice Rosella Postorino, che qui, da questo palco, nel 2019 tenne uno straordinario discorso ispiratore di fronte ai vostri colleghi più grandi.

Da quel discorso Rosella ha tratto un libro, uscito recentemente, nel quale si tratteggiano con straordinaria sensibilità, e una spiccata abilità descrittiva, le caratteristiche dell'esperienza universitaria. Un'esperienza, sono le parole di Rosella, che significa conoscere persone, non essere mai sole e dove studiare e laurearsi significa cercare di **“essere almeno un po' più liberi”**.

Perché aver frequentato l'Università non è stato per voi importante soltanto per assistere alle lezioni di buoni docenti. Quei contenuti, ormai, sono disponibili, e facilmente accessibili, ovunque. Aver frequentato l'Università ha significato soprattutto condividere sensazioni, sguardi, impressioni con i vostri colleghi e le vostre colleghe. Ha significato arricchire la vostra esperienza dal racconto delle esperienze altrui, e dalla conoscenza di culture, abitudini e stati d'animo diversi.

Lo abbiamo imparato molto bene durante gli anni tristi e bui della pandemia durante i quali **non ci sono mancate né lezioni né esami** (che avete sempre seguito e sostenuto in modalità digitale): vi sono mancate le biblioteche, i laboratori, le sale di studio e i cortili. I luoghi dove si cementano amicizie e dove si può imparare quello che non è scritto sui libri o sulle dispense.

Queste sono le cose che rendono l'esperienza universitaria indimenticabile.

Il secondo modo di vedere il **TEMPO** è quello di essere consapevoli che è il vostro più grande alleato.

Voi avete il tempo dalla vostra parte: **“time is on your side”**, parafrasando una canzone resa famosa dai Rolling Stones.

Dovete essere bravi a sfruttare questo vantaggio e a farlo attingendo alle vostre risorse intellettuali. Se è vero, come ci ricordava ancora una volta Rosella Postorino, che studiare è un **privilegio**, non sprecate il privilegio

che avete avuto. Non abbiate paura di sbagliare, perché il tempo è dalla vostra parte. Dalla parte di chi sa di avere i mezzi per cambiare il proprio futuro e che può provare a farlo contando sulla propria conoscenza.

Potrete trovare molte persone che si comporteranno come sintetizzato dal Sindaco di ***Do the right thing*** di Spike Lee: ***“coloro che lo sanno non ve lo diranno, e quelli che ve lo diranno non lo sanno”***.

Una frase che è anche un monito per diffidare degli imbonitori, per andare a verificare le fonti, per capire quale comunicazione sia corretta e quale involontariamente sbagliata o volutamente manipolata. Ce lo hanno spiegato bene, tra gli altri, proprio i vostri colleghi e le vostre colleghe che hanno seguito il laboratorio di teatro del progetto Prometeo Scatenato e che hanno messo in scena, poche settimane fa, lo spettacolo ***“Ti dirò tutto”*** dedicato proprio ai rischi delle cosiddette fake news.

Qualsiasi sia l'interrogativo, voi avete gli strumenti per scoprirlo da sole e da soli, e questi strumenti li avete imparati anche e soprattutto nei vostri anni universitari.

Ma dovete anche imparare a rispettarlo – il tempo - perché il tempo non vi farà sconti, non vi aspetterà. Eccoci dunque arrivati alla terza declinazione della parola TEMPO, per la quale scomoderò un altro grande della musica rock, Freddy Mercury. Il quale, nella sua canzone *Time*, ci ricorda che il tempo non aspetta nessuno: ***Time waits for nobody***. Un titolo e un testo che sembrano scritti apposta per rappresentare un monito, o meglio uno stimolo, per le laureate e i laureati come voi. E che ci ricollega anche alla necessità di agire tutti insieme per affrontare i grandi problemi del pianeta e della nostra società; dallo sviluppo sostenibile alla drammatica degenerazione della guerra e dell'uso indiscriminato di armi, della violenza e della sopraffazione.

We've got to build this world together: dobbiamo costruire questo mondo insieme.

Se, quindi, il tempo è il vostro grande alleato, non dimenticatevi mai che il tempo non vi aspetta.

Non perdetevi questa occasione, non perdetevi le occasioni che vi capiteranno davanti; e non abbiate paura di rischiare, perché il rimpianto per un'occasione persa potrebbe essere più doloroso del rimorso per una scelta sbagliata.

Ho fatto ampio uso di spunti musicali in questo mio discorso e chiuderò con un altro di questi spunti.

C'è una bella canzone dei Negrita che sembra raccontare benissimo la parabola degli studi universitari. La canzone, che si intitola ***“Ho imparato a sognare”***, inizia come probabilmente inizia la propria avventura un qualsiasi gruppo di matricole universitarie:

“c'è chi era incapace a sognare, e chi sognava già...”.

Adesso, dopo gli anni di università, siete tutte e tutti diventati come l'ideale protagonista di quella canzone che conclude:

“C'è che ormai che ho imparato a sognare, non smetterò”.

Ecco, se avete anche imparato a sognare, non smettete adesso, ma continuate a farlo, rafforzati dal bagaglio della conoscenza e della ragione che sono i migliori strumenti a vostra disposizione per trasformare qualcuno dei vostri sogni in realtà.

Vi saluto con affetto e vi auguro un radioso futuro.

Francesco Frati